



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFIČIÁL DAL MOVIMENT FRIUL

PRESENTATO DAL MF UN PROGETTO DI LEGGE

La regionalizzazione del pubblico impiego

Il consigliere regionale del Movimento Friuli, Marco De Agostini, ha presentato, in Consiglio regionale un progetto di legge nazionale con il quale si propone che il pubblico impiego venga regionalizzato.

Obiettivo del provvedimento — secondo De Agostini — è quello di definire le norme cui debbono attenersi le Pubbliche Amministrazioni (con la esclusione delle sole Forze Armate) per una più completa attività decentrata.

Un ulteriore obiettivo è poi quello di superare la cronica mancanza di posti negli organici degli enti sovragionali, dovuta alla continua emigrazione di dipendenti non residenti nella regione in cui lavorano, verso quelle di origine.

Secondo il progetto di legge presentato dal consigliere del MF, per partecipare ai concorsi indetti dagli enti pubblici (Stato, Regioni ed Enti pubblici ad ordinamento autonomo), oltre ai requisiti che normalmente vengono richiesti dai bandi di concorso, dovrebbe essere richiesta anche la residenza, da almeno cinque anni, in un comune della regione in cui ha sede l'ente interessato.

Nel caso in cui si tratti di un ente sovragionale, i concorsi dovrebbero venir effettuati nella relativa regione di assegnazione dei posti messi a concorso.

Il progetto di legge prevede, inoltre, che le regioni possano emanare provvedimenti legislativi vincolanti per gli enti di diritto pubblico aventi giurisdizione sul territorio della regione stessa, e l'innalzamento a quarant'anni del limite di età richiesto per la partecipazione a pubblici concorsi.

Trattandosi tuttavia di materia che non è di competenza regionale, il progetto di legge, qualora venisse approvato dal Consiglio regionale, dovrebbe essere inviato alle Camere per la definitiva approvazione.

Art. 1

La presente legge definisce, ai fini di una più completa attività decentrata della pubblica amministrazione, le norme cui debbono attenersi le Amministrazioni dello Stato, delle Regioni e degli altri Enti Pubblici ad ordinamento autonomo, con esclusione, per quanto riguarda le sole procedure di reclutamento, delle Forze Armate.

Art. 2

Per la partecipazione ai concorsi e per la assunzione in qualità di lavoratore dipendente, indetti dagli Enti di cui all'articolo 1 della presente legge, è richiesto, oltre ai requisiti generali e particolari previsti di volta in volta dai singoli bandi di concorso emanati secondo la normativa in vigore, il requisito della residenza in un comune della regione in cui ha sede l'Ente interessato, da data non posteriore a cinque anni da quella di scadenza dei termini della domanda di ammissione.

Art. 3

Ove l'Ente abbia giurisdizione sovragionale, il bando di concorso dovrà riportare la ripartizione a livello regionale delle sedi di assegnazione, per ogni singolo posto o gruppi di posti messi a concorso; tali concorsi verranno effettuati nelle relative regioni sede di assegnazione, e l'ammissione e la nomi-

na dovranno avvenire secondo i criteri previsti dal precedente articolo.

Art. 4

Il limite di età per la partecipazione ai pubblici concorsi viene elevato ad anni quaranta, fatta salva la possibilità di elevare detto limite da parte degli Enti autocratici, secondo principi da definirsi in sede legislativa regionale.

Art. 5

Le regioni, in materia di assunzioni, possono emanare provvedimenti legislativi vincolanti per gli enti di diritto pubblico aventi giurisdizione o sede legale nel territorio della regione stessa.

Art. 6

Ogni disposizione in contrasto con la presente legge è abrogata.

Ancora sulle aree di confine

Il problema delle aree di confine è stato esaminato nel corso di un incontro congiunto tra il gruppo consiliare regionale e l'esecutivo regionale del Movimento Friuli.

Il consigliere regionale De Agostini, ed il presidente del MF, Basaldella, hanno espresso, nella occasione, una forte critica nei confronti delle forze politiche della regione Veneto che, con il loro operato, oltre che a snaturare il provvedimento sulle aree di confine, rischiano di sconvolgere la specialità della nostra e delle altre regioni autonome a statuto speciale.

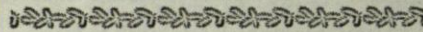
Critiche sono state rivolte anche alle posizioni espresse da DP del Friuli e dai verdi della margherita in quanto — hanno rilevato gli esponenti del MF se si può concordare sul fatto che nel provvedimento in questione non ci siano contenuti determinanti per la specialità regionale, non si può tuttavia disconoscere l'esigenza che tutte le forze che si dichiarano autonomiste sostengano l'importante provvedimento.

De Agostini e Basaldella hanno poi espresso preoccupazione per le recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio dei Ministri che, a Padova, si sarebbe associato alle rivendicazioni sostenute dal presidente della regione Veneto? Bernini, nel sen-

so di una rivisitazione, delle funzioni e dei contenuti di specialità delle regioni autonome a statuto speciale.

«Sarebbe questo — hanno rilevato gli esponenti MF — un atteggiamento particolarmente grave non solo nei confronti della nostra, ma di tutte le regioni a statuto speciale, per cui il MF si augura che la DC regionale voglia ottenere quanto prima, se non una smentita, almeno una precisazione su quanto affermato dall'on. De Mita, perché sarebbe molto preoccupante se l'attuale presidente del Consiglio dei Ministri intendesse effettivamente operare per stravolgere le autonomie speciali statuite dalla Costituzione».

I due esponenti del MF, infine, hanno deciso di interessare le segreterie ed i parlamentari dell'Union Valdôtaine, del partito sardo d'Azione e della Südtiroler Volkspartei affinché sostengano, in Parlamento, la legge nel testo già approvato dalla Camera in sede referente, ed hanno chiesto ai responsabili di queste forze politiche un incontro per definire «assieme alla specifica problematica delle aree di confine, anche gli eventuali risvolti di iniziative e provvedimenti che interessano tutte le regioni autonome a statuto speciale».



Azzida - mozione in regione

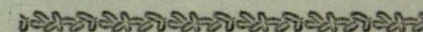
No all'allevamento

Con una mozione sottoscritta dai consiglieri regionali della Lista verde, Cavallo (DP), De Agostini (MF), Vivian (verdi della margherita), Cecovini (LpT), Giacomelli (MSI), Tersar (PSI), Sonogo e del Negro (PCI), è stato chiesto che la Giunta regionale revochi il contributo di tre miliardi concesso alla società farmaceutica FIDIA di Padova, in base alla legge sulla montagna, per la realizzazione di un mega allevamento di animali destinati ad esperimenti di laboratorio, che dovrebbe venir costruito ad Azzida, nel comune di San Pietro al Natisone.

Nella mozione si ricorda che la sperimentazione e la vivisezione su animali sono condannate da larghissimi settori del mondo scientifico, e che le associazioni protezionistiche hanno raccolto — tra il 1983 e il 1986 — oltre 30.000 firme a sostegno di una petizione contraria all'al-

levamento.

I posti di lavoro promessi dalla FIDIA - ricordano i sottoscritti della mozione, sono già stati ridotti a 27, dai 60 inizialmente previsti dal progetto finanziato dalla giunta regionale. Anche per questo la mozione si conclude invitando la Giunta regionale a studiare alternative occupazionali all'impianto di Azzida, collegate alla concreta attuazione degli ambiti di tutela ambientale previsti sul territorio di San Pietro al Natisone.



OBIETTIVO 1000 ADERENTI

Campagne di adesione e di sostegnimnt al Movimnt Friul pal 1989

ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

**Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli
Il Movimento Friuli ha bisogno dei Friulani**

Il Comitato Centrale del MF ha fissato per il 1989 le seguenti quote così differenziate:

1. Per i giovani al di sotto dei ventuno anni **quota minima di L. 10.000**
2. Per tutti gli altri **una quota minima di L. 25.000** (sono ben accette quote di adesione di importo superiore).

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464335 intestato a MOVIMENTO FRIULI

Attenzione! La presente campagna, per i nuovi aderenti, avrà termine il 31 OTTOBRE. I rinnovi, invece, dovranno essere tassativamente regolarizzati entro il 31 MARZO p.v.

Da otto anni se ne attende il riconoscimento
una interrogazione di De Agostini

Beni culturali: facoltà dimezzata

Istituita otto anni fa, la facoltà di Conservazione dei beni culturali — unica facoltà del genere in Italia — aveva sollevato molte speranze, sia per l'interesse e l'attualità del corso, sia per gli sbocchi professionali che sembrava riservare ai futuri laureati.

La facoltà, infatti, incontrò subito una positiva accoglienza presso gli studenti, che molto numerosi si sono iscritti (sono diversi quelli che provengono anche da altre regioni d'Italia) ai corsi, nella speranza che presto sarebbe anche arrivato il riconoscimento ufficiale del titolo di studio.

La realtà, a distanza di otto anni, è ben diversa: chi si lau-

rea in conservazione dei beni culturali può aspirare, al massimo, ad un posto di insegnante nella scuola media inferiore; logico, che gli studenti siano scesi sul piede di guerra, rivendicando il riconoscimento del titolo di studio, in modo da poter accedere ai concorsi indetti dal ministero dei beni culturali ed ambientali.

L'occasione per presentare al ministro competente la loro richiesta gli studenti l'hanno avuta in occasione del convegno nazionale su «beni culturali e università», che si è tenuto a Udine nei giorni scorsi, ed al quale ha partecipato il Ministro Bono Parrino.

Il governo — ha detto il Mi-

nistro — sta lavorando per il futuro riconoscimento del titolo di studio; ma, per ora, i laureati e gli studenti di oggi non hanno altra scelta che quella di attendere e di sperare, perché quando e come verrà il sospirato riconoscimento, non è dato di sapere.

A questo proposito, il consigliere regionale del Mf, De Agostini, ha presentato in Consiglio regionale una interrogazione nella quale chiede alla Giunta di prendere le necessarie iniziative affinché il governo arrivi, quanto prima, al riconoscimento del titolo di studio.

Ambiente/Pioggie acide - interrogazione MF

Conifere in agonia

Sono sempre più gravi i danni causati, nella nostra regione, dalle piogge acide. Probabilmente colpite sarebbero — secondo un rilevamento effettuato dalla Direzione regionale delle foreste, conclusosi circa un anno fa — le zone del canal del Ferro, della Valcanale, della Carnia e del Tarvisiano, nelle quali le specie maggiormente colpite sarebbero le conifere ed in particolare il pino nero, che starebbe letteralmente morendo.

Le conifere della nostra regione, assieme a quelle della Valle d'Aosta, sarebbero quelle che, a livello nazionale, presentano la maggior percentuale di moria. La forestale attribuisce questo enorme danno ecologico a «cause ignote», in quanto, al

momento, non risultano essere stati eseguiti studi scientifici sulle cause di tale fenomeno. momento, non risultano essere stati eseguiti studi scientifici sulle cause di tale fenomeno.

Ma gli esperti concordano sul fatto che la principale causa del fenomeno vada ricercata nelle piogge acide; queste dannose precipitazioni dipendono direttamente dall'inquinamento atmosferico, soprattutto da alcune sostanze che trovano nella pioggia un veicolo ideale di diffusione.

In particolare si tratta dell'anidride solforica, degli ossidi di azoto e degli idrocarburi che, secondo alcune stime, sarebbero aumentati, nell'atmosfera, del 300 per cento.

Sulla nostra regione — come

abbiamo già scritto in un articolo pubblicato alcuni mesi fa su questo giornale — ricadono anche le piogge acide che si formano non solo su zone dell'Italia molto più inquinate della nostra (Milano e Mestre, ad esempio), ma anche in zone che si trovano al di là dei confini della patria (Austria e Jugoslavia, soprattutto).

Per conoscere quali sia esattamente la situazione relativa alla nostra regione, e le cause del fenomeno, il consigliere regionale del MF, De Agostini ha recentemente presentato alla Giunta regionale una interrogazione nella quale chiede, anche, quali iniziative intenda prendere la Amministrazione regionale, anche attraverso una adeguata normativa in materia, per scongiurare tale fenomeno.

In vista del 1992 - la posizione del MF

Regioni d'Europa

La necessità che le regioni arrivino all'appuntamento europeo del 1992 da protagoniste, è stata sostenuta dal presidente del Movimento Friuli, Basaldella, nel corso di un incontro che il comitato esecutivo del movimento ha voluto dedicare all'esame dei futuri cambiamenti che si renderanno necessari, con la entrata in vigore del mercato unico europeo.

«Molto presto — ha affermato Basaldella — la maggior parte delle decisioni che riguardano l'economia dei paesi membri della CEE saranno prese a Bruxelles, non nelle capitali dei singoli paesi. Diventa pertanto essenziale stabilire i necessari canali di collegamento tra gli uffici della CEE e quelli delle regioni, per permettere il migliore utilizzo dei finanziamenti, ai fini della programmazione regionale».

«Finora le regioni — ad avviso dell'esponente del MF — sono state emarginate, nel loro approccio con l'Europa, dallo stato centralistico e burocratico, che il più delle volte non è riu-

scita accogliere le occasioni dei finanziamenti offerti, non avendo per tempo ricevuto le direttive comunitarie».

Dopo aver rilevato che sono le stesse direttive comunitarie a prendere sempre più in considerazione le regioni e la loro attività, mentre il Governo continua a mantenere un atteggiamento di chiusura nei confronti del diretto coinvolgimento delle regioni nelle politiche comunitarie, il presidente del MF ha sostenuto la necessità che le regioni diventino sempre più protagoniste delle scelte che le riguardano, ed in special modo di quelle legate all'ambiente ed allo sviluppo economico e sociale.

«Un tanto anche perché — ha concluso — l'Europa che sta per nascere ha un senso ed un significato solo se si rispettano e si valorizzano le diversità esistenti al suo interno, per arrivare alla costituzione di quell'Europa delle regioni per la quale il Movimento Friuli si è sempre battuto».

AMBIENTE/PISTE FORESTALI - INTERROGAZIONI DEL MF

Questa pista è una strada

Le piste forestali, costruite per la manutenzione e la coltivazione dei boschi, sono da tempo nel mirino degli ambientalisti perché accusate di essere, in molti casi, delle vere e proprie strade, fonti di inquinamento e di dissesto territoriale.

In questi ultimi anni, inoltre, di piste forestali se ne sono costruite parecchie, molte delle quali anche dove non se ne sentiva la necessità. Talvolta sono state anche mal concepite e realizzate, con le conseguenze note: frane, smottamenti, sconvolgimento del drenaggio naturale e distruzione della rete degli antichi sentieri e mulattiere.

Gli esempi sono numerosi e particolarmente evidenti: strade costruite lungo pendii franosi e pericolosi; strutture in calcestruzzo che deturpano il paesaggio; piste costruite distruggendo

la viabilità preesistente e al di sopra della quota di vegetazione arborea e, dunque, senza alcun significato forestale.

Proprio per conoscere quale sia lo stato attuale delle piste forestali in regione, il consigliere regionale del MF, De Agostini, ha rivolto alla Giunta regionale una interrogazione nella quale chiede di procedere «ad un rilievo dello stato di fatto delle piste forestali, verificandone l'effettiva necessità, l'impatto ambientale e la realizzazione tecnica».



etnie

Scienza politica e cultura dei popoli minoritari n 15

S. Galli: Bozen: da Perathoner all'occupazione italiana - M. Merelli: ...e in Trentino si rafforza la vera autonomia - A. Porro: Documenti del "Maggio radioso" - A. Porro: Quel lungo viaggio fino a Roma... - M. Centini: Tra storia e superstizione: streghe nel Canavese - R. Gorris/S. Favre: Il franco-provenzale: una lingua da salvare - R.M. Radice/G. Rimoldi: La "buona morte" a Premana - G. Stocco: Schleswig, tra Germania e Danimarca - V. Caraglio: I "vernantini" - G. Brandone: La "bela spusin-a" - M. Picone Chiodo: L'Italia nella "Grande Guerra": la controistoria

La rivista è distribuita in abbonamento: 5 numeri L. 35.000 - Europa L. 40.000 - Paesi extraeuropei (p. aerea) L. 70.000 - Arretrati 1980/81/82/83/84/85/86/87/88 L. 111.000 - Versamenti sul CCP 14162200 intestato a Miro Merelli, Viale Bligny 22, 20136 Milano Tel. 02/8375525 (prenderà il 58300530)

Questo numero (doppio) L. 10.000 - In contrassegno L. 15.000 - ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie: Feltrinelli di Milano, Bologna, Firenze, Roma - Edicola Disertori, Via S. Vigilio 23, Trento - Athesia di Bozen, Meran, Brixen, Bruneck, Sterzing, Schladers

LE TUE OPINIONI CONTANO

TELEFONACI:

UDINE - tel. 0432-294869
UDINE - tel. 0432-34444
TRICESIMO - tel. 0432-851626
TRIESTE - tel. 040-361789

SCRIVICI:

33100 UDINE - Casella Postale n.26
33100 UDINE - via Braida Bassi, 5
33100 UDINE - viale Venezia, 277
33019 TRICESIMO - via Roma, 6
34100 TRIESTE P.le Oberdan c/o Gruppo

Cons.Reg.MF

FRIULI D'OGGI

Iscr. al Trib. di Udine n. 195 del 20.4.1988
Dir. Responsabile MARCO DE AGOSTINI
Redazione Amministrazione Via Roma, 8 33019 TRICESIMO (UD) tel. (0432) 851628
Contributo annuo al giornale L. 20.000 estero L. 30.000
Spettatore L. 50.000
Versamento su c.c.p. n. 10851335 Friuli d'oggi v. Roma, 8 33019 TRICESIMO

fotocopiato in proprio